

AIO

In copertina

Caterina Zaira Laskaris, *Before Newton*, 2020.



Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3485-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2020

Mario Cardona
Maira De Iaco

**Parole nella mente,
parole per parlare**

Il lessico nell'apprendimento
delle lingue



*Cu avi la lingua,
passa lu mari*

Proverbio siciliano



- 11 *Introduzione*
- 17 **Capitolo I**
Il lessico di una lingua
1.1. Cosa chiamiamo parola, 17 – 1.2. Il dizionario: una rappresentazione del lessico, 19 – 1.3. Dizionario, vocabolario e lessico, 21 – 1.4. Parole lessicali e parole grammaticali, 22 – 1.5. *Types* e *tokens*, 24 – 1.6. Quante parole deve conoscere chi apprende una lingua, 26 – 1.7. Vocabolario ricettivo e vocabolario produttivo, 27 – 1.8. Quali parole si imparano prima, 30 – 1.9. Il significato, 31 – 1.9.1. *Le collocazioni*, 34 – 1.9.2. *Omonimia e polisemia*, 35 – 1.9.3. *Sinonimia*, 36 – 1.9.4. *Antonimia*, 38 – 1.9.5. *Iperonimi e iponimi*, 39 – 1.10. La competenza lessicale, 40
- 43 **Capitolo II**
Le parole nella mente
2.1. Il lessico mentale, 43 – 2.2. Come si organizzano le parole nella mente, 49 – 2.3. I modelli di rappresentazione, 50 – 2.3.1. *Il secondo modello* logogen di Morton, 51 – 2.3.2. *Il modello di ricerca seriale di Forster*, 53 – 2.3.3. *Il modello di Levelt*, 55 – 2.3.4. *Il modello neuropsicologico del lessico*, 58 – 2.3.5. *La teoria modulare*, 60 – 2.3.6. *Il connessionismo*, 61 – 2.4. Modelli del lessico mentale bilingue, 62
- 69 **Capitolo III**
Il Lexical approach
3.1. Le basi teoriche del Lexical approach, 74 – 3.1.1. *Aspetti linguistici*, 74 – 3.1.2. *Aspetti metodologici*, 77 – 3.2. La natura del lessico, 81 – 3.3. I chunks lessicali e i livelli di elaborazione, 90 – 3.4. Applicazioni pratiche del Lexical approach, 93
- 101 **Capitolo IV**
La lettura e lo sviluppo del lessico
4.1. L'ipotesi del riciclo neuronale, 102 – 4.2. Il cervello che legge, 105 – 4.3. Il percorso della lettura, 107 – 4.4. Leggere in L2, 111 – 4.5. La profondità ortografica, 113 – 4.6. Modelli di lettura e processi di inferenza, 116 – 4.6.1. *Il modello interattivo di Just e Carpenter*, 118 – 4.6.2. *Il pandemonio*, 122 – 4.6.3. *I processi di inferenza*, 124 – 4.6.4. *La ritenzione dell'inferenza*, 132 –

4.7. Lettura e lessico, 135 – 4.8. La competenza lessicale, 137 – 4.9. Apprendere il lessico attraverso la lettura, 142 – 4.9.1. *Riconoscere una parola*, 142 – 4.9.2. *L'apprendimento cumulativo*, 143 – 4.9.3. *La soglia lessicale*, 144 – 4.10. Implicazioni glottodidattiche, 146 – 4.10.1. *La scelta del testo*, 146 – 4.10.2. *Obiettivi e strategie*, 148

155 Capitolo V

I corpora

5.1. Cosa sono i corpora, 155 – 5.2. Cosa si può fare con i corpora, 158 – 5.3. Le diverse tipologie di corpora, 160 – 5.3.1. *Corpus di riferimento di una lingua*, 160 – 5.3.2. *Corpora specialistici*, 161 – 5.3.3. *Corpora di apprendimento*, 161 – 5.3.4. *Confronto tra corpora*, 163 – 5.4. I corpora della lingua italiana, 164 – 5.5. Perché usare i corpora nell'insegnamento del lessico di una lingua straniera, 175 – 5.6. Come usare i corpora nell'educazione linguistica, 183 – 5.6.1. *Esempi di ricerca attraverso i corpora a scopo didattico*, 185

201 Capitolo VI

Gli idioms e la metafora

6.1. Gli idioms e la competenza lessicale, 201 – 6.2. Una definizione di idiom, 204 – 6.3. La comprensione delle forme idiomatiche in L1, 206 – 6.4. I livelli di idiomaticità, 211 – 6.5. Aspetti psicolinguistici delle espressioni idiomatiche, 213 – 6.6. La rappresentazione mentale delle espressioni idiomatiche, 215 – 6.6.1. *La lista idiomatica*, 215 – 6.6.2. *La codifica simultanea*, 216 – 6.6.3. *L'accesso diretto*, 216 – 6.6.4. *L'ipotesi della configurazione*, 217 – 6.7. Tipologie di forme idiomatiche, 218 – 6.8. Strategie per l'apprendimento delle liste idiomatiche, 220 – 6.9. Criteri di scelta delle forme idiomatiche, 223 – 6.10. La metafora: premesse storiche, 227 – 6.11. La competenza metaforica, 237 – 6.11.1. *Definire la metafora*, 238 – 6.11.2. *Comparazione, anomalia, interazione*, 240 – 6.12. La metafora è un viaggio, 244 – 6.13. La dimensione cognitiva, 246 – 6.13.1. *Richards e il "commercio dei pensieri"*, 246 – 6.13.2. *La concezione interattiva di Black*, 248 – 6.13.3. *I sistemi attivi operanti*, 250 – 6.13.4. *Il sistema dei luoghi comuni associati*, 251 – 6.14. Vivere e agire metaforicamente, 253 – 6.15. Metafora e concetti astratti, 257 – 6.16. Tradurre le metafore concettuali di *Metaphors We Live By*, 262 – 6.16.1. *La metafora del titolo*, 267 – 6.16.2. *Uno sguardo attraverso le traduzioni di alcune metafore indicate da Lakoff e Johnson*, 269 – 6.16.3. *La discussione è una guerra*, 270 – 6.16.4. *Il tempo è denaro*, 274 – 6.16.5. *La metafora del canale*, 278 – 6.16.6 – *Le metafore di orientamento*, 288 – 6.17. Metafore e educazione linguistica, 292

297 *Bibliografia*

Introduzione

Parole nella mente, parole per parlare è un saggio dedicato al lessico nell'ambito dell'educazione linguistica. Come annuncia lo stesso titolo, il volume si propone di affrontare l'argomento del lessico e della competenza lessicale attraverso diverse prospettive. I vari capitoli contengono, infatti, elementi di linguistica, psicolinguistica e neurolinguistica senza mai trascurare aspetti metodologici e pratici per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue. La dimensione lessicale negli ultimi quarant'anni ha assunto un ruolo sempre più centrale nella riflessione glottodidattica. Purtroppo, nel panorama glottodidattico italiano, non sono ancora molte le monografie interamente dedicate a questo argomento; fra queste ricordiamo Zegrebelsky (1988); Porcelli (2004); Cardona (2004); Barni, Troncarelli, Bagna (2008); Casadei, Basile (2019) e i lavori di Carla Marellò sui dizionari, sul lessico e i corpora per l'educazione linguistica (tra i quali Marellò 1996; Corda, Marellò, 2004; Corino, Marellò 2017).

Il presente volume si articola in capitoli che descrivono specifici aspetti della competenza lessicale. Di questi i primi due sono dedicati alla descrizione delle principali caratteristiche del lessico sia da un punto di vista linguistico che psicolinguistico. Cosa sono le parole, questi meravigliosi contenitori a cui affidiamo i nostri pensieri? Come nascono nella mente? Qual è la loro natura? Come vivono assieme? In quale luogo della mente abitano e come le ricordiamo? Tali capitoli costituiscono un'introduzione alla dimensione lessicale in prospettiva glottodidattica, analizzando i principali modelli psicolinguistici di organizzazione del lessico mentale e fornendo nozioni di base sul lessico e sulla sua struttura in funzione del suo insegnamento. Successivamente il volume si concentra su quattro aspetti rilevanti sia

sotto il profilo teorico-metodologico che pratico. Un capitolo è dedicato, infatti, al *Lexical approach* proposto da Lewis (1993; 1997); in un altro capitolo si approfondirà il tema della lettura e del suo rapporto con lo sviluppo della competenza lessicale; un capitolo sarà incentrato sui corpora nella didattica delle lingue ed infine un ultimo capitolo sarà dedicato al linguaggio figurato, un aspetto, quest'ultimo, che sta assumendo un ruolo centrale nella riflessione linguistica contemporanea in ambito cognitivista, in particolare nell'analisi linguistica e psicolinguistica di idioms e metafore.

Il Lexical approach

È ormai un fatto acquisito come il lessico sia stato a lungo un argomento trascurato dalla glottodidattica. Bisognerà aspettare, infatti, la fine degli anni Settanta e gli inizi degli anni Ottanta per osservare un risveglio di interesse per la dimensione lessicale.

Fortunatamente, in questi ultimi quarant'anni, si è assistito ad un fiorire di studi e ricerche sul lessico ed allo stato attuale vi è un'ampia bibliografia disponibile sia sul piano della teoria linguistica che della pratica didattica. In *Parole nella mente, parole per parlare* è presente un capitolo sul *Lexical approach*, una rivisitazione dei suoi presupposti teorico-metodologici.

Il *Lexical approach* è stato probabilmente una delle proposte più organiche che il nuovo interesse per il lessico ha prodotto negli anni Novanta del secolo scorso. Esso assume come basi teoriche sia gli studi sui corpora che i principi della lessico-grammatica. La proposta del *Lexical approach* parte da una riflessione critica sui principi metodologici fino ad allora dominanti. In particolare, viene discusso il ruolo preponderante della grammatica negli approcci tradizionali proponendo una nuova visione che supera la dicotomia tra lessico e grammatica sostenendo che la lingua non è una grammatica con un lessico, bensì un lessico grammaticalizzato.

Il *Lexical approach* sviluppa molti principi metodologici comuni all'approccio comunicativo. Tuttavia, esso avvia una riflessione sulla natura del lessico che fino ad allora non aveva ancora

avuto luogo nell'ambito dell'educazione linguistica dando vita ad importanti implicazioni metodologiche. La descrizione dei *chunks* lessicali, delle collocazioni, delle unità lessicali complesse si traduce, infatti, in proposte metodologiche concrete, che enfatizzano il ruolo del lessico in una prospettiva socio-pragmatica e di uso della lingua intesa come risorsa individuale per la comunicazione e non come idealizzazione astratta. In Italia tale approccio non ha avuto molta diffusione ed è stato scarsamente applicato. Riteniamo utile dunque inserirlo in questo volume. Ci auguriamo che in futuro esso riceva maggiore attenzione.

I corpora

I corpora vengono qui presentati e descritti nelle diverse tipologie e nelle loro potenzialità in funzione dello studio e dell'apprendimento delle lingue. Essi offrono una raccolta testuale autentica e, attraverso strumenti di ricerca linguistica, permettono di osservare come si comportano le parole rilevandone la frequenza d'uso, le concordanze, le collocazioni e le sfumature semantiche in relazione ai contesti d'uso. Essi consentono di esaminare come i parlanti effettivamente usano una lingua.

Dal punto di vista didattico la ricerca attraverso i corpora fornisce dati anche sulla frequenza di ambito specialistico e micro-linguistico, aspetto, quest'ultimo, molto utile in ambito CLIL e nell'uso veicolare della lingua. Le stringhe di concordanza costituiscono uno strumento per ricavare materiale didattico su cui far esercitare gli apprendenti e su cui farli riflettere, favorendo in tal modo lo sviluppo della competenza metalinguistica. Inoltre, è possibile svolgere ricerche comparative tra le diverse raccolte testuali di una stessa lingua o tra lingue differenti.

Nel capitolo a essi dedicato vengono illustrati i diversi corpora disponibili online ad accesso libero e viene descritto come essi possono essere utilizzati nella didattica. L'obiettivo è quello di fornire al lettore uno strumento che descriva in modo semplice e accurato la complessa struttura dei software in funzione di un loro utilizzo pratico nel campo dell'educazione linguistica.

Lettura e competenza lessicale

Parole nella mente, parole per parlare contiene un capitolo dedicato alla lettura e allo stretto rapporto tra questa e lo sviluppo della competenza lessicale. È ampiamente comprovato, infatti, come da un lato la lettura favorisca grandemente lo sviluppo del lessico e come quest'ultimo, a sua volta, influenzi in modo determinante l'abilità di lettura. Il capitolo contiene alcuni degli aspetti principali del complesso processo di lettura attraverso alcuni modelli proposti in ambito neurolinguistico e psicolinguistico. È nostra ferma convinzione, infatti, che la conoscenza dei principali meccanismi neurobiologici che presiedono ai processi cognitivi sia oggi un aspetto importante nella formazione dei docenti ed in particolare dei docenti di lingue.

Come osserva Dehaene: «possiamo ancora accettare nel XXI secolo che una persona colta conosca meglio il funzionamento della propria automobile o del proprio computer piuttosto che del proprio cervello? Il nostro sistema scolastico, troppo a lungo sottoposto all'arbitrio dell'intuizione di questo o quel decisore, non può più accettare di subire una riforma dietro l'altra senza che le scoperte delle neuroscienze cognitive siano prese in considerazione» (2009: 2). A partire da queste considerazioni riguardanti il sistema universale di scrittura e alcune caratteristiche specifiche di natura interlinguistica, il capitolo propone spunti di riflessione e proposte metodologiche che traducono le osservazioni scientifiche in implicazioni glottodidattiche, nella prospettiva teorico-pratica propria dell'educazione linguistica.

Il linguaggio figurato

Nel sesto capitolo ci siamo occupati del linguaggio figurato dal punto di vista psicolinguistico, prestando particolare attenzione agli idioms e alle metafore. A partire dagli anni Ottanta è cresciuto molto l'interesse per il linguaggio figurato in ambito psicolinguistico e neurolinguistico tuttavia, nonostante ciò, nel campo dell'educazione linguistica non si sono compiuti molti

studi strutturati di carattere teorico-applicativo finalizzati all'insegnamento del linguaggio figurato in L2. La psicolinguistica ha ormai comprovato la pervasività del linguaggio figurato nella comunicazione quotidiana; conseguentemente, nel presente volume si è ritenuto opportuno riflettere sul linguaggio figurato in ambito glottodidattico. A tale scopo sono stati descritti gli aspetti psicolinguistici e le strategie per l'apprendimento e per l'insegnamento degli *idioms*. Il volume contiene, inoltre, la descrizione del percorso che ha portato a considerare la metafora non più un mero artificio retorico con funzioni linguistiche marginali, prettamente poetiche, bensì ad assumerla come uno strumento cognitivo centrale nella vita e nel pensiero quotidiani. Viviamo e agiamo secondo metafore che strutturano i nostri concetti e i nostri modi pensare. Ciò si riflette nelle espressioni metaforiche che usiamo quotidianamente. Il sesto capitolo offre uno studio comparativo delle traduzioni e della traducibilità in italiano, tedesco, spagnolo e francese delle espressioni metaforiche utilizzate da Lakoff e Johnson in *Metaphors We Live By*. Questo studio permette di valutare la portata culturale delle metafore e di ricavare importanti osservazioni di carattere teorico-applicativo per l'educazione linguistica.

Il presente volume è frutto del progetto comune dei due autori. Tuttavia, i capitoli I, II, V sono da attribuire a Moira De Iaco, mentre i capitoli III e IV sono di Mario Cardona. L'introduzione e il capitolo VI sono a cura di entrambi gli autori. Nel capitolo VI i paragrafi dal 6.1. al 6.9. e dal 6.11. al 6.15. sono di Mario Cardona, mentre i paragrafi 6.10., 6.16. e 6.17. sono di Moira De Iaco.

Il lessico di una lingua

1.1. Cosa chiamiamo parola

La Parola
(Stefan George)

Meraviglia di lontano o sogno
io portai al lembo estremo della mia terra
e attesi fino a che la grigia norna
il nome trovò nella sua fonte.
Meraviglia o sogno potei allora afferrare consistente e forte
ed ora fiorisce e splende per tutta la marca...
Un giorno giunsi colà dopo viaggio felice
con un gioiello ricco e fine
Ella cercò a lungo e [alfine] mi annunciò:
“Qui nulla d’uguale dorme sul fondo”
Al che esso sfuggì alla mia mano
e mai più la mia terra ebbe il tesoro...
Così io appresi la triste rinuncia:
Nessuna cosa è (sia) dove la parola manca¹.

I versi di questa intensa poesia di Stefan George dedicati alla parola mettono in luce il rapporto stringente tra cose e parole, tra mondo e linguaggio e la necessità degli uomini di nominare tutto ciò che incontrano nel corso delle proprie esperienze: dare un nome alle cose, agli eventi o ai vissuti è un modo per “appropriarsi” di essi. Pensiamo alla «furia nominatrice» di Colombo di cui parla Todorov: la sua smania di nominare e rinominare tutto

¹ La poesia di George è qui riportata nella traduzione di Fabio Ronci presente in un contributo a cura di Marco Onofrio pubblicato sulla rivista letteraria *L’Ombra delle Parole* (2015).

ciò che incontra nel nuovo mondo in funzione del posto che ciascun luogo o cosa assume nel quadro della sua scoperta, equivale, come Todorov osserva, «a una presa di possesso» (1982: 33). L'atto del nominare consente di avvicinare le cose, di familiarizzare con esse, le rende disponibili all'uso così come permette agli eventi e ai vissuti di essere disponibili alla riflessione e alla rievocazione.

La relazione tra cose o fatti e parole è però più complessa del semplice denominare inteso come l'assegnare un'etichetta a qualcosa. Le parole di una lingua svolgono molteplici funzioni giacché ci sono diversi modi in cui il nostro pensiero, per mezzo del linguaggio, concettualizza la realtà. Inoltre, sebbene, come evidenzia De Mauro (2005: 13), svariate lingue riconoscano come parola un'unità compositiva dotata di significato, osserviamo che ciò che chiamiamo parola varia per struttura fonologica e grafemica sia all'interno di una stessa lingua che fra le diverse lingue. Una parola può riferirsi a un'idea astratta, un'altra a qualcosa di concreto, un'altra può essere, invece, polisemica e può assumere diversi significati a seconda del contesto in cui viene usata dai parlanti. Una parola può cadere in disuso, un'altra può essere “fabbricata” e accettata dai parlanti di una lingua per esigenze concettuali e comunicative. Una parola può non essere traducibile in un'altra lingua. Le parole, poi, si legano le une alle altre formando delle unità lessicali complesse che possono intrattenere diversi rapporti semantici con la realtà a cui rinviano: pensiamo agli usi figurativi della lingua, ai significati traslati, metaforici, ai modi di dire, i quali non sono affatto marginali nella comunicazione umana, ma – come avremo modo di vedere – fanno strutturalmente parte della relazione quotidiana tra lingua e vita. L'organizzazione del lessico, inteso come l'insieme delle parole di una lingua, è dunque alquanto complessa e non è assimilabile all'immagine di una cassetiera costituita da cassette separati e allineati in ordine rigidamente schematico all'interno dei quali sono contenute le parole con le loro univoche relazioni semantiche. Il lessico è suscettibile di continue trasformazioni giacché la lingua è una struttura storico-sociale in divenire.

Seguendo De Mauro possiamo sinteticamente dire che le parole che fanno parte di un lessico possono essere:

- lessemi, ovvero «unità di forme variabili nelle desinenze e nei morfi grammaticali» (2005: 18) a seconda delle esigenze del contesto;
- singoli morfo-lessicali invariabili congiungibili a soli morfi grammaticali (le parole radice) o congiungibili a morfi sia grammaticali che formanti (le parole tema);
- unità di forma invariabile dal punto di vista grammaticale o famiglie di unità di forma testuale riconducibili a un unico lessema (ivi: 18-19).

Si denomina allora lessico l'insieme aperto, indefinito, dei lessemi di una lingua. La lessicologia si occupa dello studio dei vari aspetti del lessico, mentre la lessicografia ha il compito di studiare i metodi e le tecniche per comporre vocabolari e dizionari, i quali sono sempre delle rappresentazioni parziali e limitate del lessico di una lingua.

1.2. Il dizionario: una rappresentazione del lessico

Quando incontriamo una parola che non capiamo, non necessariamente una parola di una lingua straniera (succede anche, al di là del livello di istruzione, con parole della lingua nativa) facciamo ricorso al dizionario, questo quando il tempo disponibile per la comprensione lo permette. Nell'interazione orale, data l'urgenza di risolvere incomprensioni o fraintendimenti al fine di non inficiare l'esito della comunicazione, è molto più probabile che si risolva il problema chiedendo direttamente al nostro interlocutore che cosa intenda dire con quella certa parola a noi sconosciuta. Quando invece si legge un testo, in base all'obiettivo della nostra lettura, si potrebbe decidere di usare un dizionario in presenza di parole oscure. Se si legge un testo con l'obiettivo di cogliere il senso generale e si incontra una parola dal significato ignoto che tuttavia non pregiudica la comprensione a grandi linee di ciò che stiamo leggendo, si può tentare di ricavare approssi-

mativamente il significato di quella parola facendo strategicamente ricorso all'*expectancy grammar* (Oller 1977), ovvero alla capacità di prevedere o inferire i significati delle parole sulla base del contesto in cui esse ricorrono. Se, invece, l'obiettivo della lettura richiede una comprensione dettagliata delle parole che compongono il testo o la complessità del testo non permette di ricavare in modo sufficientemente adeguato il significato di una parola sconosciuta, allora non resta che cercare quest'ultima nel dizionario.

Occorre però tenere presente che, soprattutto in funzione di una scelta metodologica glottodidattica orientata all'insegnamento/apprendimento di un'adeguata competenza lessicale, il dizionario non contiene tutto il lessico di una lingua, bensì è soltanto una rappresentazione di esso. Il lessico, come abbiamo già detto, è soggetto a continue trasformazioni giacché alcune parole invecchiano, altre "nascono", altre ancora si arricchiscono di significati. Pertanto, anche il dizionario che raccoglie il numero più elevato di voci necessita di aggiornamenti. Vediamo perciò succedersi nuove edizioni che includono le parole che entrano a far parte del lessico e che registrano le forme arcaiche delle parole cadute in disuso. Le parole che compongono una lingua, le norme che ne governano i rapporti con i fatti e le cose che esse denotano, connotano, metaforizzano, cambiano continuamente. Le stesse definizioni di un dizionario presentano perciò dei limiti rispetto alla natura dinamica e generativa del lessico: nonostante le numerose e continue riedizioni, i dizionari non riescono a tenere il passo mutevole della lingua e ci restituiscono una fotografia di quest'ultima che si presenta sempre già sbiadita, già invecchiata.

Inoltre, il dizionario è strutturato in modo artificiale rispetto al modo in cui il lessico si organizza nella nostra mente. In esso le parole sono presentate in ordine alfabetico e ciò agevola indubbiamente le esigenze di ricerca di una certa parola, ma – come vedremo nel prossimo capitolo – non rispecchia affatto il modo in cui il lessico si struttura nella nostra mente. In essa si configurano delle reti semantiche con specifici accessi lessicali basati sulle componenti di carattere fonologico, morfologico, sintattico,